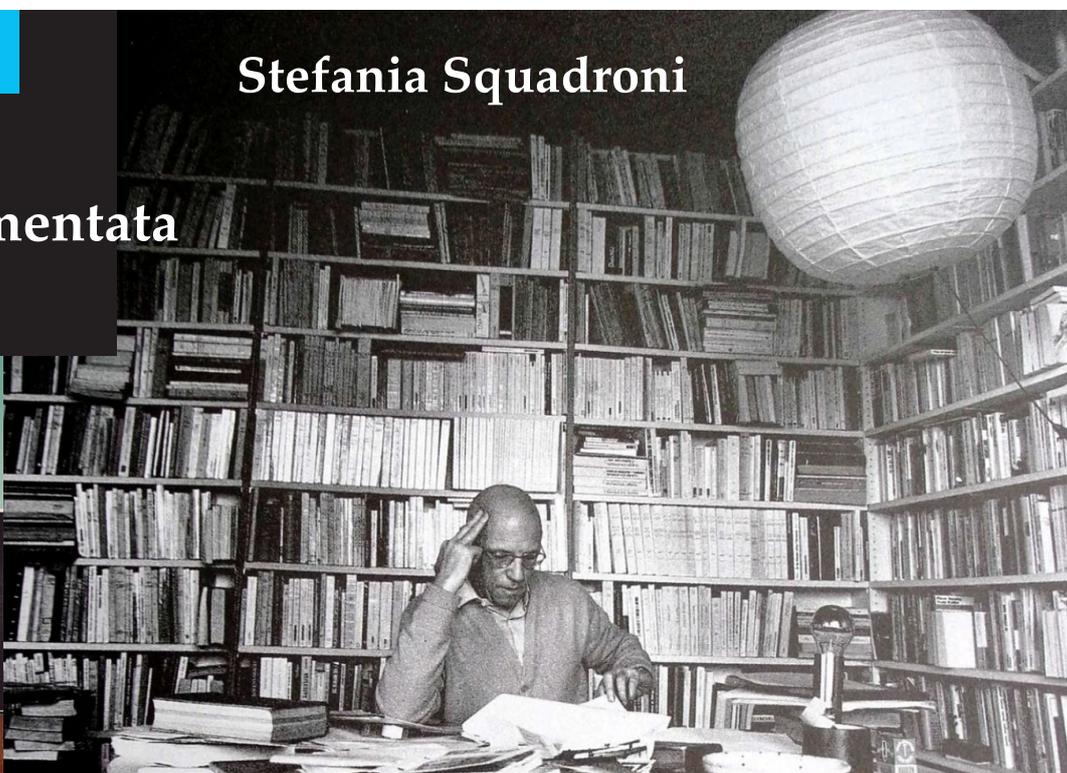


## Pedagogia: la bella addormentata sul banco

GIUSEPPE DAMBROSIO  
SPAZIO DELLE MIE BRAME  
RIFLESSIONI SUL POTERE, LO SPAZIO E L'EDUCAZIONE DIFFUSA  
POSTFAZIONE DI FRANCESCO MURARO



Recensione al libro: *Spazio delle mie brame. Riflessioni sul potere, lo spazio e l'educazione diffusa*, di Giuseppe Dambrosio (Mimesis, 2023).

«Guardandomi nel mio specchio, stentai a riconoscere il mio volto. Mi ero coricato coi capelli biondi, con una carnagione bianca e con le guance colorite. Quando mi alzai, la mia fronte era solcata di rughe, i miei capelli eran diventati bianchi, avevo due ossa sporgenti al di sotto degli occhi, un naso lungo e un pallido e scolorito colore era sparso in tutta la mia figura».

Trovo curioso quanto le parole di Mercier siano così accurate nel descrivere l'esperienza vissuta dal mio corpo mentre leggevo il bel libro di Giuseppe Dambrosio, *Spazio delle mie brame* in cui ci racconta dei "non corpi" e "non spazi" della nostra contemporaneità desertificata, che sembra non aver più bisogno né di corpi né di spazi.

Ogni epoca porta nel cuore la sua utopia, quale critica sociale e necessità endogena di distinguere il giusto e lo sbagliato, tuttavia il nostro presente sembra aver perduto questa capacità immaginaria di pensarsi e sperarsi migliori, lasciando il posto a paure distopiche che si comportano come sabbie mobili, allontanandoci da quella auspicata utopia che diventa una chiamata all'agire, un progetto rivoluzionario, una proposta politica che deve essere realizzata.

*Spazio delle mie brame*, senza bussare, apre la porta che conduce ad uno spazio utopico tutt'altro che nostalgico, un canto fortemente critico e decostruttivo del nostro presente appena affacciato alla post-modernità contraddistinta con il segno della massa, ma che si armonizza con un controcanto narrante la possibilità di un cambiamento radicale dell'educazione, ossia sulla possibilità di costruire relazioni tra soggetti etici piuttosto che tra soggetti di consumo.

Il panorama delle riflessioni sull'educazione rispecchia ciò che è diventata la pedagogia, una bella addormentata in attesa di essere risvegliata dal bacio, e, ammesso ciò avvenga, sarà troppo tardi per far resuscitare i cadaveri che le giacciono attorno.

Pochi erranti cavalieri hanno il coraggio di sovvertire il soporifero discorso pedagogico vigente e la necessità di riequilibrare le forze determina inevitabilmente radicali discorsi e proposte pedagogiche. Dambrosio riesce, con chiarezza e semplicità, a tracciare una cartografia delle principali riflessioni filosofiche sull'educazione ad opera di studiosi italiani e stranieri, variamente

Continua a pagina seguente ↓

impegnati nel campo pedagogico, legati da uno stesso filo conduttore, svelare le dimensioni in ombra implicate nell'educazione e nelle sue istituzioni, attraverso un approccio critico costituito dal riconoscimento della natura storica, sociale e politica dei processi educativi.

Il saggio si apre con una interessante riflessione sulla viscerale relazione della pedagogia con la politica, in tal senso i sistemi educativi così come concepiti da Foucault, filosofo centrale nelle riflessioni di Dambrosio, sono dispositivi disciplinari che esercitano un controllo totale sui corpi. La scuola attraverso la sua architettura spaziale e temporale esercita il suo potere di assoggettamento e soggettivazione, conformando i corpi con i diktat della società post-moderna votata al consumo, al profitto e all'efficienza biologica e tecnologica.

Il concetto di spazio si configura come *spazio-potere* e diffonde il suo controllo in quella che viene definita una ipercittà architettata secondo logiche di sorveglianza "illuminata" dalla banalità del bene, prendendosi gioco dei comportamenti ubbidienti e normalizzati dei corpi, come afferma Baccharini la «crisi della città è la manifestazione più elementare e preoccupante della crisi dell'etica».

Il desiderio lascia il posto alla compulsione, il piacere alla prestazione, «tutto si è fatto estremamente plumbeo, castrante, stressante, competitivo e formale anche se spesso artificialmente celato sotto una patinatura estetizzante».

**Q**uale cura educativa?

Il ruolo chiave di questa cura è il soggetto de-empiricizzato, decostruito rispetto al sistema socio-ideologico, nutrito dei suoi bisogni più autentici, un soggetto che sta oltre ogni microfisica del potere che condiziona in modo capillare famiglia, scuola e vita sociale tramando l'interiorità stessa del soggetto, dominando i suoi ruoli e le sue funzioni. Una cura quindi che smaschera e decostruisce, per operare a favore di un soggetto liberato e che vive alla luce della sua profondità. L'inconscio stesso, allora, viene riletto oltre il ruolo Significante del Padre, per sviluppare una identità al cui centro vi è l'Eros, che esprime vitalità, pulsioni attive e comunicative.

L'operazione è complessa ed è tutta pedagogica, ed in questo scenario è chiamata a rispondere con l'azione, attualizzando quella implicazione dinamica di teoria-prassi che la contraddistingue come riflessione in situazione, configurandosi come possibilità di realizzare «un apprendimento dal volto umano in una scuola realmente a misura d'essere umano».



GIUSEPPE DAMBROSIO  
**SPAZIO DELLE MIE BRAME**  
RIFLESSIONI SUL POTERE, LO SPAZIO E L'EDUCAZIONE DIFFUSA  
POSTFAZIONE DI FRANCESCO MURARO



MIMESIS / FILOSOFIE

Stefania Squadroni

Stefania Squadroni